

Boniek e Domingo nominati Cavalieri

ROMA. Si allarga la squadra dei "nobili" della Repubblica. E, come ogni squadra che si rispetti, punta sui fuoriclasse, virtuosi del pallone o del bel canto. Cosa unisce Zbigniew Boniek e Placido Domingo? Da aprile scorso un'onorificenza italiana: la Presidenza della Repubblica ha nominato infatti Cavaliere di gran croce il tenore messicano, e Commendatore il mitico "Zibi", già "titolato" da diversi scudetti e coppe europee ai tempi della maglia juventina. Ma nell'elenco dei 3.600 cavalieri, grandi ufficiali e commendatori (già insigniti in occasione del 2 giugno o di prossima investitura il 27 dicembre) ci sono anche "campioni" della solidarietà, come don Luigi Ciotti, maestri di belle arti quali il critico Federico Zerri, e talenti della moda come la stilista Raffaella Bettinelli, più nota come Raffaella Curiel. Ancora una volta la lista pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale ripropone uno spaccato dell'Italia benemerita. In patria e fuori: e così Massimo Ponzellini, vice presidente della Bei (Banca europea degli investimenti) è anch'egli Cavaliere di gran croce su nomina della Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre il questore e il sindaco di Firenze, Francesco Forleo e Mario Primicerio, sono entrambi Commendatori. La Toscana sembra andar forte con la nomina (sempre come Commendatore) anche di Marialina Marucci, vicepresidente della Regione, e già imprenditrice farmaceutica e televisiva. Sono molti, comunque, quelli che spuntano un'onorificenza al merito della Repubblica: circa 700 mila, ormai, da quando, nel 1952, è stato istituito l'ordine. Da circa quindici anni, il numero è stato fissato in 13.730 l'anno, divisi tra 40 Cavalieri di gran croce, 270 Grandi ufficiali, 1.420 Commendatori, 2.500 Ufficiali e 9.500 Cavalieri. E quest'anno, la Gazzetta Ufficiale che, più o meno ogni sei mesi pubblica gli elenchi, ha ricevuto anch'essa, indirettamente, un titolo: quello di Commendatore, attribuito al suo direttore editoriale, l'avvocato dello Stato Giuseppe Fiengo.

Londra, analisi su scatola nera del treno

LONDRA. L'incidente ferroviario che venerdì alle porte di Londra ha provocato la morte di sei persone e il ferimento di almeno altre 160 potrebbe essere stato causato dalla sbadigliata del manovratore dell'Intercity 125. Lo sostiene il vice direttore della rivista ferroviaria «Rail» Mel Holley, secondo il quale il macchinista non avrebbe rispettato il segnale di «procedere con attenzione». Stessa tesi sostenuta dai responsabili dell'azienda Railtrack che fa la manutenzione delle strade ferrate. Alla stazione di Southall il treno carico di passeggeri è finito contro un convoglio merci che gli attraversava la strada. Il convoglio stava percorrendo un binario su cui aveva ricevuto il segnale di via libera, ma gli investigatori - nonostante ciò che afferma Holley - non hanno ancora chiarito quale sia stato il segnale inviato all'Intercity. Intanto, è in corso l'esame della «scatola nera» mentre il manovratore che era stato arrestato dopo l'interrogatorio è tornato in libertà.

Noto al pubblico televisivo, è negli Emirati arabi per accompagnare una comitiva di dipendenti Fiat

Arrestato il mago Alexander a Dubai

Accuse di omosessualità e atti osceni

La polizia lo avrebbe sorpreso nel bagno pubblico di un mercato in compagnia di un uomo. La legge coranica prevede pene severe: da un anno di carcere fino alla lapidazione. Difficoltà per trovare un avvocato disponibile alla difesa.

ROMA. Il mago Alexander è stato arrestato giovedì scorso a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti. Il mago Alexander, quello che una volta, al Maurizio Costanzo Show, spuntò fuori da un uovo di cioccolata. L'altra sera dicono sia invece spuntato fuori dal bagno pubblico di un mercato, in compagnia di un uomo. Gli agenti, chiamati da alcuni cittadini, erano lì ad aspettare. Il mago Alexander è stato bloccato e portato in carcere. Oggi o domani si saprà di cosa l'accusano: se di atti osceni in luogo pubblico, o piuttosto di omosessualità. L'omosessualità è un reato, negli Emirati Arabi, dove si osservano le leggi coraniche.

Storia spiacevole per il mago Alexander - Elio De Grandi, 43 anni, torinese - che nell'occasione era al seguito, come animatore, di una comitiva di dipendenti della Fiat, in viaggio premio. Storia con ancora molti lati oscuri. I contatti con Dubai hanno infatti consentito la raccolta di scarse informazioni.

Un po' di ordine lo mette un funzionario dell'ambasciata italiana a Abu Dhabi. L'ambasciata, subito informata dell'arresto, è intervenuta immediatamente: «Lo facciamo sempre, automaticamente, non appena un nostro connazionale è in difficoltà... Nel caso del mago Alexander, possiamo dire che si, è vero, il mago è stato arrestato in circostanze particolari... questo, almeno, ci dice la polizia... per essere più precisi abbiamo però bisogno di conoscere i reali capi d'imputazione... c'è già stata una prima udienza, ma è stata aggiornata... bisognerà aspettare qualche ora, per conoscere i contenuti delle accuse... la sentenza? Si dovrebbe avere tra circa venti giorni... e sì, in linea di massima, l'imputato dovrebbe trascorrere l'attesa in cella. Da queste parti, si usa così...».

Pena prevista: va detto che Dubai è uno degli emirati più progressisti tra i sette che formano la federazione degli EAU. Non tutti, ad esempio, applicano allo stesso modo la «sharia», la legge coranica, che per vari reati prevede la pena di morte e che per l'omosessualità chiede la lapidazione. A Dubai, secondo fonti giudiziarie, l'omosessualità viene punita con pene fino ad un anno di carcere.

Leggendo però tra i discorsi di alcuni funzionari dell'ambasciata italiana, non è escluso che la vicenda possa concludersi molto presto, con un provvedimento di espulsione dal Paese per il mago.

«Da un punto di vista, come dire? diplomatico, è sempre il provvedimento migliore, esemplare e però anche rapido... chissà, può darsi che anche stavolta si decida per un provvedimento del genere...».

Certo è che l'ambasciata sta facendo non poco per riuscire a tro-

vare un avvocato che abbia voglia di difendere il nostro connazionale. Molti legali, infatti, hanno declinato la richiesta di difesa spiegando che, negli Emirati, simili cause non sono considerate prestigiose. «Ci hanno detto proprio così: "Mi spiace, ma è un incarico che non ci interessa... Solitamente ci occupiamo di cause più importanti... queste storie di omosessualità sono storie un po' così...". Noi allora cerchiamo di essere convincenti...».

Subito dopo l'arresto, il mago è stato sottoposto anche ad analisi cliniche per accertare l'eventuale presenza di alcol nel suo sangue: anche bere alcolici, negli Emirati Arabi, è vietato; il mago tuttavia non aveva bevuto, e questo gli eviterà pene maggiori.

Lui, intanto, si difende dalle altre accuse, sostenendo di essere vittima di un equivoco. Gli agenti avrebbero frainteso. La sensazione è che se, con questi argomenti, riuscirà a dimostrare la sua innocenza davanti a un tribunale arabo, si tratterà di pura magia.

I telespettatori italiani sanno comunque di cosa è capace. È bravo, sobrio, stupisce con eleganza: sa fare il suo mestiere. Volto noto della tivù, ha partecipato a numerose trasmissioni televisive sulle reti Mediaset e su quelle della Rai, dove si è esibito più recentemente: a «Carramba che sorpresa», ad esempio, il programma della Carra. Ma poi bisogna ricordare anche la partecipazione a «Buona domenica», con la Cucaracha, e a «Sotto a chi tocca», con Pippo Franco. Nel 1992 condusse giochi con i telespettatori a «I sogni sono desideri» di Enrica Bonaccorti e presiderò numeri a «Bulli e pure», il programma di Paolo Bonolis. Più di una volta ha augurato buon anno agli italiani: come nel 1986, a «Fantastica», in diretta dal casinò di Sanremo, o come nel 1994, in «La sai l'ultima», con Pamela Prati e Pippo Franco. Uno insomma che ha sempre lavorato a buon livello, questo mago Alexander. Uno che è sempre rimasto molto nel ruolo del mago, senza andare oltre, come Casella. Più celebre di Alexander, in Italia, è soltanto Silvan, ma li siamo nella leggenda.

Quando però non c'era da partecipare ad un programma, il mago - come molti altri colleghi del mondo dello spettacolo - accettava di accompagnare comitive aziendali in viaggio per il mondo. Il giorno, con loro, a fare visite. La sera, in albergo, a tirar notte con numeri di ogni tipo, con le carte da gioco e con i foulard.

Ora è in una cella. Starà pensando a tutti i titoli dei giornali, al danno, all'immagine di mago arrestato mentre esce dai bagni di un mercato di Dubai.

Fa. Ro.



Una foto d'archivio del mago Alexander durante uno spettacolo

Asna

Il racconto di una studentessa riaccende la leggenda

A Gerusalemme «appare» il fantasma del municipio

L'antico palazzo, eretto nel 1863, era un ospedale. E ora funzionari del Comune vogliono chiedere l'aiuto di un esorcista.

GERUSALEMME. Martedì scorso le urla terrorizzate di una studentessa universitaria hanno fatto raggelare gli impiegati del Municipio di Gerusalemme dislocati nel secondo piano del Palazzo Avichail, un edificio fatto costruire il secolo scorso dallo Zar per offrire cure mediche ai pellegrini russi in Terrasanta. Ignara di essere entrata in un edificio da tempo reputato "maledetto" e fiduciosa di trovare un impiego, la studentessa ha risalito i 49 scalini necessari ad accedere al secondo piano e, fatti pochi passi nel corridoio di quella che un secolo fa era una corsia d'ospedale, si è imbattuta in un fantasma. Dapprima ha cercato di allontanarlo gesticolando con le braccia, ma lui l'incalzava. Disperata, la studentessa è scappata a gambe levate dall'elegante palazzo lasciandosi dietro la borsetta e le speranze di una carriera nel municipio. L'episodio ha riacceso le polemiche

fra i "razionalisti" - i dipendenti del Ministero della Sanità, i cui laboratori si trovano al piano terreno - e i più "mistici" funzionari del Municipio, secondo i quali allo stato attuale delle cose solo l'intervento di un esorcista potrebbe allontanare il fantasma e consentire loro di tornare a lavorare in piena serenità. Di frattempo un furgoncino della televisione di stato si è piazzato davanti al palazzo nella speranza di poter testimoniare eventi paranormali.

Il palazzo, eretto nel 1863 dalla «Società russo-ortodossa dello Zar per la Palestina» in stile russo-rinascimentale, era un ospedale che disponeva di una cinquantina di letti. Diretto per anni da un celebre dottore, Victor Yakovlevic Severin, vedeva passare nelle sue corsie migliaia di pellegrini all'anno. L'obitorio era al pian terreno. Accanto, secondo cronache dell'epoca, si svolgevano i riti

funebri: possibile che un'anima in pena sia rimasta intrappolata da allora? Quando un anno fa alcuni dipendenti del Municipio vennero trasferiti nell'inquietante edificio, si rifiutarono di andarci. Avevano sentito dire che vi erano strane "presenze". Venne chiamato allora un rabbino, che li tranquillizzò dicendo che nell'ora ospedale non erano mai state fatte cerimonie funebri. Il trasloco fu così portato a termine, ma ora l'episodio raccontato dalla ragazza ha riproposto il problema. I dipendenti del Ministero della sanità dicono che se ci fossero spiriti, loro dovrebbero averli visti per primi. «E invece, niente» - aggiungono piccati i "razionalisti", che non lesinano frecciate ai dipendenti del Municipio. «Forse - dicono - il fantasma preferisce aggirarsi nel secondo piano che è ben più areato e dove i pavimenti sono coperti da una elegante moquette...».

Monterosso, una copia del monumento Usa deturperà la spiaggia che ispirò Montale

La statua della libertà sfigura il Golfo dei poeti

I lavori sono già iniziati tra le proteste dei cittadini che chiedono l'intervento della sovrintendenza. Un antico muro è stato abbattuto.

DALL'INVIATO

MONTEROSSO. Tempo di vendemmia, e di commemorazioni montaliane e di polemiche nelle Cinque Terre. A Monterosso, pozzo poetico degli «Ossi di seppia», si sono messi a pensare in grande e vogliono addirittura imitare New York. Sul lungomare intitolato al sommo poeta campeggerà tra poco una copia in dimensioni ridotte (alta più di due metri) della Statua della libertà che da anni giace dimenticata nell'atrio del palazzo comunale. Non disponendo però di una Liberty Island, gli amministratori hanno pensato bene di costruire due piazzole ai lati dell'ingresso della stazione ferroviaria strappando lo spazio al mare. Ma c'è di più. Per realizzare quella che in gergo burocratico si chiama «protezione passeggiata a mare», motivata da pericoli di crolli, è stato demolito un muraglione di pietra arenaria delle antiche cave del Mesco edificato circa cento anni fa

dagli artigiani locali con la curva cosiddetta «a scarpa», capace cioè di accogliere le violente libecciate senza subire danni. «Un lavoro irripetibile», commenta Anna Aragnò Canitano, animatrice dell'annuale omaggio a Montale in calendario oggi a Monterosso, - un esempio di architettura ambientale e artigianale. I lavori iniziati a giugno, con comprensibili problemi di ordine turistico, stanno per essere ultimati: al posto dell'ordinato lungomare che lambiva la spiaggia dorata di Monterosso, uscendo dal sottopasso della stazione ferroviaria si incontrano le nuove piazze in cemento armato. L'arenile caro a Montale - che qui è spiaggia libera - si è dunque impoverito impedendo quell'impatto di luce e colori che prima si godeva uscendo dalla stazione. La copia della Statua della libertà dovrebbe essere issata proprio tra le due piazze. «Dove sono finite le tonnellate di pietra arenaria?» si domandano alcuni cittadini firmatari di un ap-

pello. Scolpita da un artista toscano, la statua di marmo apparteneva ad una delle famiglie più note del paese, i Gibelli, emigrati negli Stati Uniti dove fecero fortuna col commercio del legname. Rientrati a Monterosso i Gibelli costruirono la villa del Gigante, cosiddetta per una figura artistica scolpita nella scogliera. Lì, nel giardino fiabesco, giaceva la copia della Statua della libertà. Una copia non tanto bella al punto che, decaduta la famiglia e divisa la proprietà, nessuno se l'era sentita di acquistarla e così era finita negli androni comunali prima che l'attuale sindaco di centrodestra Mario Consonni non pensasse di esporla come benvenuto ai turisti che arrivano in treno e come richiamo per natanti e pescatori che frequentano lo splendido golfo ligure incastonato tra Vernazza e Punta Mesco.

Le Cinque Terre stanno per diventare un parco nazionale e i luoghi di Montale sono diventati un parco letterario, ma trovare il pae-

saggio caro al poeta è sempre più difficile. La villa di Fegina è diventata proprietà privata, sommersa dal proliferare di alberghi e ristoranti, la vigna ha lasciato il posto ad un parcheggio, del viale è rimasto solo un breve tratto, della fioritura del giardino non vi è quasi più traccia. Per una volta all'anno - e cioè stasera - i proprietari concedono la villa per un «Omaggio a Montale» giunto alla sedicesima edizione. Quest'anno il tema dell'incontro sarà Irma, musa incontrata dal poeta nel 1933 a Firenze. I premiati saranno il poeta Paolo De Caro e il critico Dante Isella, colui che ha osato contestare l'autenticità di «Diario postumo», l'opera contenente le poesie lasciate da Montale alla sua erede, Annalisa Cima. Una serata che non sarà solo ricordo di versi e aromi perduti, ma anche un probabile nuovo focolaio di polemiche su Montale e il suo paesaggio negato.

Marco Ferrari

Scuola, idonei ai concorsi subito assunti

Saranno assunti sin da quest'anno gli idonei ai concorsi della scuola. Lo ha disposto il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, che ha impartito precise istruzioni ai provveditori perché sia attuata immediatamente la proposta di legge approvata due giorni fa che prevede tra l'altro la proroga della validità dei concorsi per titoli ed esami a posti di docente e coordinatore amministrativo nelle scuole.

Nasce a Napoli l'ora di legalità in classe

NAPOLI. Arriva in classe «l'ora di legalità». Una scuola media della periferia di Napoli - la Nosenigo del rione Traiano - ha deciso di dedicare dal mese prossimo uno spazio fisso settimanale ad incontri dei ragazzi con magistrati, uomini delle forze dell'ordine e avvocati. L'iniziativa, spiega la preside Marisa Martinelli, nasce nel tentativo di bilanciare i modelli negativi che troppi giovani «finitiscono per interiorizzare e per considerare dei normali standard di vita cui adeguarsi». La Nosenigo vuole così rispondere all'emergenza criminologica usando la prevenzione educativa. Per far comprendere agli alunni i meccanismi della giustizia, il progetto prevede lo svolgimento di processi simulati in classe. I ragazzi faranno da giudice, da pubblico ministero, da difensore, discutendo casi proposti dagli esperti. Il progetto, varato dalla psicologa Cecilia Migliaccio si chiama «Edelweiss», «come la stella alpina - commenta la preside - che fiorisce in condizioni proibitive».

Rapporto polizia È fatalità il decesso al concerto degli U2

ROMA. È morto probabilmente per una fatalità Andrea Gianotti, il giovane di 28 anni crollato improvvisamente a terra poco prima dell'inizio del concerto degli U2 l'altra sera nell'aeroporto romano dell'Urbe. È quanto emerge dagli accertamenti compiuti dalla Digos e dagli uomini del commissariato di pubblica sicurezza Montesacro che sulla vicenda hanno già redatto un primo rapporto per l'autorità giudiziaria. Secondo le testimonianze raccolte, i soccorsi sarebbero stati tempestivi in quanto il giovane (era circa le 21,15) si trovava in un punto, a cento metri dal palco, non soggetto a ressa da parte del pubblico. Anche il trasporto al policlinico Umberto I, dopo una prima serie di interventi compiuti all'interno dell'ambulanza (dove gli è stato praticato un massaggio cardiaco), sarebbe avvenuto in tempi piuttosto rapidi. L'arrivo in ospedale è avvenuto prima delle 22. Sulla dinamica dei fatti se ne saprà di più quando saranno conclusi gli accertamenti medico-legali e tossicologici. Il magistrato, in particolare, intende verificare se Gianotti possa aver assunto sostanze stupefacenti prima di sentirsi male. Gli esami sono stati affidati al medico legale Patrizio Rossi, dell'università La Sapienza. L'inchiesta, per il momento, non conta indagati. Il fascicolo è intestato «atti relativi al decesso di Gianotti». In ambienti della procura è stato sottolineato che non sono state ancora formulate ipotesi di reato e che una configurazione sotto il profilo penale non sarà possibile prima della conclusione degli accertamenti medico-legali. Per il momento, è stato aggiunto negli stessi ambienti, non sussistono quindi né l'ipotesi di omissione di soccorso, né quella prevista dall'articolo 586 del codice penale («morte in conseguenza di un altro delitto»), circolate entrambe l'altro ieri. Qualora dall'inchiesta emergesse che il decesso sia da attribuire ad un ritardo nei soccorsi, il magistrato potrebbe configurare l'ipotesi di omicidio colposo e trasmettere, per competenza territoriale, il fascicolo alla procura della repubblica presso la pretura circondariale. Nell'istituto di medicina legale della Sapienza si è svolta ieri mattina l'autopsia. L'esame autoptico, durato circa due ore, è cominciato verso le 10.30.

Sulle polemiche seguite al concerto è ritornato anche il sindaco di Roma. «La morte di Andrea Gianotti prima del concerto degli U2 è stata una tragica fatalità e noi dobbiamo fare tesoro di questa drammatica esperienza per non commettere più gli errori che si sono verificati all'aeroporto dell'Urbe». Così Francesco Rutelli ha commentato la morte del giovane. «Commento anche i giudizi fatti a caldo da alcune persone ma quello che non accetto - sottolinea Rutelli - sono le speculazioni politiche».